

**MONTECCHIA**  
Pulisce il fucile  
e si spara  
Mano spappolata

**INFORTUNIO DOMESTICO.** L'episodio a Montecchia di Crosara. Il ferito è stato in sala operatoria oltre sette ore

# Pulisce il fucile e si spara a una mano

L'equipe di medici di Borgo Roma al lavoro per ricostruire ossa, arterie e tendini

Si è spappolata una mano con il suo fucile da caccia. Aveva deciso di pulirlo e probabilmente ha dimenticato che aveva inserito una cartuccia. O pensava comunque di lavorare in sicurezza. Così un ventiseienne ieri mattina è finito in ospedale a Borgo Roma, nel reparto di chirurgia della mano per la ricostruzione. Del fatto sono stati informati i carabinieri di San Bonifacio.

Erano da poco passate le nove quando è partito il colpo. I familiari del giovane hanno subito allertato Verona Emer-

genza che ha inviato l'ambulanza sul posto.

Non appena è arrivato in ospedale il giovane è stato portato in sala operatoria per un lungo e delicato intervento di ricostruzione.

Il ferito, A.Z., che abita a Montecchia, è rimasto in sala operatoria fino alle 17.30, ad eseguire l'intervento i medici Massimo Coraini, Roberta Sartore e Alessio Iudica.

Purtroppo il giovane aveva la mano sopra la canna quando è partito il colpo e quindi il foro di ingresso è piccolo, ma i pallini hanno spappolato le ossa, arterie e tendini. Oltre alla pelle. E tutto sommato al ferito è andata bene, ha rischiato di perdere l'arto.

Per questo l'intervento è stato molto lungo, si è dovuto

cercare di sistemare ogni parte della mano.

Basti pensare che su otto ossa del carpo, di integre ce n'erano soltanto due.

Il cacciatore dovrà essere sottoposto a un ulteriore intervento di ricostruzione, ma più avanti nel tempo, soprattutto per quanto riguarda la pelle. Un intervento che verrà fatto quando questa prima fase sarà superata e con essa il pericolo di infezioni.

È questo il secondo cacciatore che arriva a chirurgia della mano in due giorni.

Sabato era stata la volta di un altro, attinto da un colpo di un amico che era a caccia con lui. I pallini lo avevano colpito alla coscia, alla schiena e a una mano. E anche in

quel caso l'uomo era finito a lungo in sala operatoria. Due storie comunque a lieto fine, e mani salve. ● A.V.



Infortunio domestico per un cacciatore a Montecchia di Crosara



Peso: 1-1%,10-19%

**LA TRAGEDIA** >> IN RIVA AL SENAIGA

# Ucciso da un malore cacciando il cervo nei boschi lamonesi

Igor Sommariva si è accasciato in una forra sotto Chioè  
Inutili due ore di massaggio cardiaco e defibrillazione

Due ore di tentativi disperati di rianimazione in mezzo al bosco, sulla sponda del Senaiga, con gli uomini che si alternavano a praticare il massaggio cardiaco e i defibrillatori. Ma alla fine anche i soccorritori si sono dovuti arrendere: il cuore di Igor Sommariva, 45 anni, si è fermato per sempre.

Un attacco cardiaco nel bosco, durante una battuta di caccia tra amici, la corsa disperata a cercare soccorsi, e poi le manovre complesse per riportare a valle la salma dalla forra in cui si era consumata la tragedia. È successo tutto ieri attorno poco prima delle 13 a Chioè, nel folto del bosco sulle sponde del torrente Senaiga. Igor Sommariva, lamonese trapiantato a Fonzaso, padre di una figlia, era rimasto orfano da piccolo a causa di un malore.

re che si era portato via suo padre.

Ieri lo stesso tragico destino l'ha colpito, mentre stava andando a caccia con due amici. Il malore l'ha colpito e fatto accasciare mentre stava recuperando un cervo abbattuto in una zona particolarmente accidentata in riva al torrente, in un punto in cui non c'è campo dei cellulari.

Sommariva si è accasciato a terra, senza sensi. Gli amici hanno visto e non hanno perso un istante: uno ha iniziato a praticargli il massaggio cardiaco, l'altro è corso verso valle, a cercare un punto in cui il cellulare mostrasse finalmente qualche tacca di segnale, per poter chiamare il 118.

L'allarme lanciato dall'amico, appena trovata la copertu-

ra, ha messo in moto i soccorsi: da Feltre sono partiti i vigili del fuoco, i sanitari del Santa Maria del Prato, gli uomini del soccorso alpino, mentre da Belluno partivano anche due vigili del fuoco specializzati nel soccorso in acqua.

I pompieri, appena arrivati, dall'alto della forra hanno visto gli amici di Sommariva che gli praticavano il massaggio cardiaco e si sono precipitati lungo la scarpata per dare loro una mano. I vigili del fuoco hanno tirato fuori anche il defibrillatore installato sulla "prima partenza", il primo mezzo che esce in caso di emergenza, e l'hanno azionato. I sanitari del pronto soccorso, a loro volta, hanno dato il cambio con il massaggio cardiaco e il defibrillatore, aggrappati alla speranza visto che le

manovre di rianimazione erano iniziate subito. Quasi due lunghe ore di tentativi in mezzo al bosco, fino a quando il medico ha capito che non c'era più speranza.

Una volta constatato il decesso e ottenuto il via libera della magistratura, la salma è stata caricata nella barella stagna in dotazione al Gruppo forre del Cnsas, assicurata e fatta scendere lungo il corso d'acqua, spostandola da una sponda all'altra per evitare le correnti troppo forti, fino a raggiungere la strada dove attendeva il carro funebre. (sdb)

**Vinse un premio per la sua attività di panificatore**

**LAMON.** Diversi lavori nella vita professionale di Igor Sommariva, dal movimento terra al panificio. Proprio questa attività gli aveva portato un premio, durante la festa del fagiolo di Lamon. Sommariva nel 2008 aveva aperto una attività di panificio a Pian del Vescovo, che continua tuttora con altri proprietari. Dal palco della festa aveva raccontato che la passione di panificatore gli era stata trasmessa dai familiari dalla parte della madre, che vivono in Puglia, dove lui aveva imparato il mestiere. Alcuni anni di attività, per avviare l'impresa, poi aveva di nuovo cambiato lavoro, con una grande capacità di inventarsi un futuro.



I soccorritori sul Senaiga durante il recupero della salma di Sommariva



Igor Sommariva



**Capri** Due sono stati deferiti e tre multati per illeciti amministrativi

## *Fucile sequestrato, cacciatori nei guai*

**CAPRI (sf)** - Sotto chiave cinque richiami elettromagnetici per tordi e un fucile, due i cacciatori denunciati per l'attività venatoria e tre quelli sanzionati per illeciti amministrativi. E' questo il bilancio dell'operazione interforze sollecitata dal sindaco di Capri, Giovanni scattata nella notte a cavallo tra venerdì e sabato e proseguita anche nel corso della giornata di ieri. All'operazione hanno preso

parte, oltre che le forze dell'ordine della stazione isolana dei carabinieri, anche i membri della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e quelli dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) che hanno impiegato le proprie guardie venatorie e zoofile sull'isola. I controlli, ammonisce la fascia tricolore, continueranno anche nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

# Ucciso ibis rarissimo in Val Camonica «Bracconaggio, caccia da sospendere»

**Il Wwf.** L'esemplare faceva parte di un progetto di reintroduzione a livello europeo  
Nella carcassa trovati 80 pallini. E ora gli ambientalisti chiamano in causa la Regione

CENATE SOPRA  
**FRANCESCO RICCI**

Nelle ultime settimane al Cras (Centro di recupero animali selvatici) Wwf Valpredina a Cenate Sopra è stato rilevato un considerevole numero di rapaci feriti da arma da fuoco consegnati per le cure, provenienti dalla provincia di Bergamo e soprattutto da quella di Brescia.

Sono stati consegnati, infatti, una trentina di animali tra i quali 14 esemplari di gheppi, 5 sparvieri, un falco pecchiaiolo, un picchio verde, un gufo comune e tre poiane una delle quali, la poiana di Harris, è un rapace esotico usato in falconeria ritrovato in provincia di Brescia con fratture alle zampe e pallini in testa, inoltre uno svasso piccolo lievemente debilitato consegnato dalla polizia provinciale di Bergamo.

Ma il fatto più grave riguarda la consegna di un esemplare di «Ibis eremita» ritrovato morto in questi giorni dalle

guardie Wwf Lombardia in località Angone, nel territorio comunale di Darfo Boario Terme in Valle Camonica. «L'Ibis eremita - riferisce Enzo Mauri, direttore della riserva naturale nella quale è inserito il Cras Wwf Valpredina - ci è stato consegnato in questi giorni, nonostante sia stato rinvenuto morto, in quanto i Cras svolgono un'importante funzione di verifica dell'animale: infatti i referti hanno determinato la presenza di oltre 80 pallini da caccia in corpo».

### «Un fatto grave»

L'uccisione di questo esemplare è particolarmente grave in quanto - come riferito da una nota del Wwf Lombardia - si tratta di uno degli esemplari coinvolti nel progetto Life + Biodiversità, denominato «Reason for Hope - reintroduction of the Northern Bald Ibis in Europe» per il quale l'Ue nel 2013 aveva firmato l'accordo di sostegno e che ha

l'obiettivo di ricostituire le colonie svernanti e riproduttive di questo animale migratore, che in Europa è estinto (rimangono solo delle colonie per reintrodurre la specie). I partner sono oltre all'Austria ed alla Germania, anche l'Italia dove si conclude il viaggio invernale. Il personale scientifico - prosegue il comunicato del Wwf - conta anche su volontari che seguono il viaggio grazie a trasmettitori radio ad energia solare i quali ne segnalano la posizione. Si tratta di uno dei più importanti progetti di conservazione europei, iniziato qualche anno fa con pochi esemplari allevati in cattività guidati lungo la rotta migratoria con l'aiuto di ultraleggeri.

«L'uccisione in tutta Italia di tre esemplari di Ibis eremita su un totale di poche decine esistenti - conclude Paola Brambilla, delegata Lombardia Wwf Italia - ci può dare un'idea su quanti possano es-

sere gli animali protetti abbattuti a fucilate. Chiederemo alla Regione di valutare urgentemente l'opportunità di sospendere la caccia nelle aree martoriolate da un bracconaggio ormai non più tollerabile. Così come invieremo alla Commissione europea una relazione dettagliata sul bracconaggio nella provincia di Brescia».



Uno stormo di ibis in volo



Un esemplare di Ibis eremita



## Trappole letali dei bracconieri sulle piste per trekking e bike

A PAG. 14

# Trappola letale nel bosco vicino al centro

Pavullo. Un cappio di ferro piazzato dai bracconieri a Crocette. Pericolo per escursionisti e ciclisti

Ha lasciato davvero senza parole la trovata di alcuni bracconieri nei boschi sopra Crocette (Pavullo). Hanno pensato bene infatti di posizionare tra due alberi un bel cappio fatto di fil di ferro a bassa altezza, in modo che ci si potesse infilare dentro un capriolo o un cinghiale. Già così la roba desta un certo ribrezzo, in più la trappola fai-da-te è stata messa su un sentiero percorso di continuo da amanti di trekking e soprattutto di mountain bike o moto enduro, che in un attimo potevano finirci parimenti dentro, e con esiti da non pensarci: il filo infatti è stato predisposto in modo da stringersi a seconda della spinta di chi, suo malgrado, vi rimane bloccato, strozzandolo insomma. A fare la scoperta ieri mattina il pavullese Eddi Cavani, che

ha passato la foto a Giuseppe Balestri del gruppo Facebook "Sei di Pavullo se", che l'ha pubblicata suscitando una ridda di commenti indignati.

«Ho trovato la trappola a 50 metri dal cippo dedicato a don Lenzini – ha spiegato Cavani – ne avevo rinvenuta un'altra poco distante non molto tempo fa e l'avevo distrutta. Stavolta ho chiamato la guardia forestale e hanno fatto un sopralluogo anche loro». «Li chiamano lacci – ha precisato Giuseppe Filippucci – ne abbiamo trovato uno tre giorni fa sempre nel bosco per andare a Crocette e ne ho visti altri due in quello per andare a Montecuccolo». Ma il punto è che stavolta, incuranti di tutto, i bracconieri sono arrivati lungo una "passeggiata storica" percorsa soprattutto nel weekend

da tante persone, visto che siamo a meno di un chilometro in linea d'aria dal centro di Pavullo, sopra al Parco Ducale; basta andare in alto alla sua estremità, dove c'è il "sassone", e poi inoltrarsi un po', arrivando nella zona di Casa Scarino.

«Una cosa da gelare il sangue – ha osservato Giuseppe Balestri – ho postato la foto proprio perché tutti potessero rendersene conto. È allucinante: uno prende su la domenica e va nel bosco per stare un po' tranquillo e se non sta attento finisce con un cappio al collo. È assurdo, veramente assurdo averlo messo in un posto del genere, frequentatissimo anche da famiglie con bambini».

«Non è possibile che esistano persone così dementi da non pensare a cosa potrebbe succedere» ha commentato su Facebook Paolo Babbini. «Ma stia-

mo scherzando? Quelli sono assassini e meritano la giusta punizione» ha scritto Alessandro Iaconi. E altri hanno usato espressioni anche molto più colorite. «Il fatto è che non riesci a beccarli mai al momento giusto» ha chiosato Mauro Superbi. L'area boschiva è immensa, ma che questa zona sia frequentata da cacciatori senza scrupoli lo conferma anche la tagliola messa nei pressi di via Mulino Galeotto che giovedì ha tagliato la gamba a un cane.



La trappola di ferro piazzata dai bracconieri nei boschi sopra Crocette



Peso: 1-1%,14-24%

## LAMON Igor Sommariva, imprenditore 45enne, stroncato da malore

# Recupera il cervo: cacciatore muore

Se n'è andato mentre, con due amici, praticava la sua grande passione: la caccia. Igor Sommariva, imprenditore 45enne di Lamona, stava recuperando un cervo abbattuto lungo il torrente Senaiga quando si è sentito male e si è accasciato al suolo. Sul posto sono giunti gli uomini del Soccorso alpino e i vigili del fuoco, col defibrillatore, ma a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione. Difficile il recupero della salma che è stata posta in una

barella galleggiante per superare il torrente.

A pagina VII



**INUTILI** i soccorsi per il 45enne Igor Sommariva

**LAMON** La salma del 45enne sistemata in una barella galleggiante per attraversare il Senaiga

# Recupera il cervo abbattuto e muore

*Igor Sommariva stroncato da malore davanti a due amici durante una battuta di caccia a Chioè*

Raffaella Gabrieli

LAMON

Se n'è andato mentre, con due amici, praticava una sua grande passione: la caccia. Igor Sommariva, 45 anni, stava infatti recuperando un cervo abbattuto lungo il torrente Senaiga quando, improvvisamente poco prima delle 13, si è sentito male e si è accasciato al suolo. Immediato il tentativo dei compagni di aiutarlo. Altrettanto veloce la chiamata al 118. Sul posto si sono quindi diretti gli uomini del Soccorso alpino e i vigili del fuoco,

portando con loro il defibrillatore. Una volta individuato il luogo, sotto l'abitato di Chioè, raggiunto attraversando più volte il torrente nei punti con minore turbolenza, i soccorritori hanno a lungo tentato le manovre di rianimazione, portate poi avanti anche dal personale medico dell'ambulanza accompagnato nel frattempo sul posto. Purtroppo invano. Una volta constatato il decesso e ottenuto dalla magistratura il permesso per la rimozione, la salma è stata caricata

nella barella stagna-galleggiante in dotazione al Gruppo forre, assicurata e fatta scendere lungo il corso d'acqua, spostandola da una sponda all'altra per evitare le correnti troppo forti. Un recupero non privo di difficoltà che ha interessato vigili e soccorritori per diverso tempo dopo che lungo era stato anche il tentativo di rianimare il 45enne con defibrillatore e massaggi cardiaci. Sconvolti gli amici che erano con l'uomo che da sempre amava la caccia e che cercava



Peso: 1-12%,7-38%

di ritagliarsi ogni momento possibile per andare nei boschi della natia Lamon.

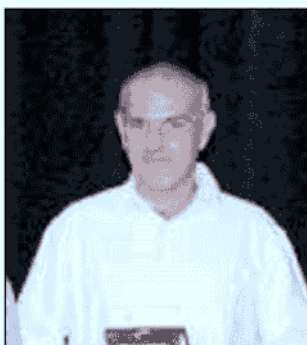
Sommari-va, che da qualche anno viveva a Fon-zaso con la moglie e la figlia, era molto cono-scio su sull'al-topiano per le sue attività

di movimen-to terra pri-ma e di forn-io a Pian del

Vescovo dopo. Proprio per la sua intensa attività professionale nel 2008 meritò l'assegnazione, nel contesto della "Festa del fagiolo", del "Premio Gazzettino" che l'Amministrazione comunale assegna ogni anno a chi si sia contraddistinto nell'ambito lavorativo.

Oltre a moglie e figlia Sommariva lascia la mamma Santina, un fratello e una sorella.

## I SOCCORSI



Utilizzato  
il defibrillatore  
ma è stato  
tutto inutile



## Caccia La Lav a Zaia: «Blocca quella norma»

TREVISO - (M.F.) «Chiediamo al presidente Zaia di bloccare la norma con la quale la Regione vuole punire chiunque si renda responsabile di disturbo all'attività venatoria, con sanzioni fino a 3.600 euro». A chiederlo è la Lega antivivisezione (Lav) di Treviso, a pochi giorni dall'incredibile domenica vissuta dai residenti nella zona di via Casette, tra Treviso e Paese, che si sono visti piombare cacciatori e cani nei campi coltivati e nei giardini di casa. Poi le scintille e la lite tra doppiette e residenti. E qualcuno a denunciato la presenza di fucili incustoditi nelle auto parcheggiate vicino al cimitero di Monigo. «La Regione - spiega Andrea Zanoni (Pd) - invece di proporre più controlli vuole cancellare le sanzioni penali sulla caccia,

introducendone di amministrative, da 600 a 3.600 euro, e penali (da 6 a 18 mesi) per chi disturba i cacciatori. Una Regione forte con i deboli e debole con i forti. Farò il possibile per bloccare queste leggi, firmate da Sergio Berlato con complice Zaia».

Si annuncia uno scontro campale. Berlato, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, difende il diritto dei cacciatori, che pagano anche 600 euro per accedere alle "riserve", di portare avanti l'attività senza essere disturbati. La Lav ne fa una questione di sicurezza e annuncia batta-

glia: «Ormai - dice Mara Garbuio - è guerra tra i comuni cittadini e i cacciatori che pretendono di esercitare i loro "diritti", anche dove non consentito. La notizia di Monigo è solo una delle tante. Se dovesse essere approvata la nuova legge - conclude la Lav - i cittadini vessati dalla presenza dei cacciatori non potranno neppure protestare per il disturbo e i danni subiti. I veneti saranno sempre meno "paroni a casa nostra" e dovranno subire in silenzio».





# «Ibis eremita» abbattuto con 80 pallini

## Darfo

L'esemplare rarissimo faceva parte del piano di reintroduzione della specie in Europa

■ Un rarissimo «Ibis eremita» è stato ritrovato morto ad Angone di Darfo dalle guardie venatorie del Wwf di Brescia. L'esemplare - che faceva parte del progetto di reintroduzione della specie nei cieli europei - è stato centrato da una o più fucilate: «Oltre ottanta pallini - fanno sapere le guardie - hanno devastato il povero animale».

**Specie estinta.** L'allarme è scattato venerdì quando il coordinamento lombardo delle guar-

die del Wwf è stato allertato poiché il trasmettitore gps di cui sono dotati gli «Ibis eremita» segnalava l'esemplare, soprannominato Enno, fermo da oltre 24 ore nella stessa posizione. «Conoscendo l'area, nota per l'alto tasso di bracconaggio, ci siamo subito allarmati - racconta Antonio Delle Monache, coordinatore delle guardie lombarde -. Proprio nelle ultime settimane avevamo predisposto servizi di vigilanza in collaborazione con il Corpo Forestale-Nucleo Antibracconaggio». Purtroppo l'animale è stato ritrovato morto. «Questo ennesimo gravissimo atto - osserva Paola Brambilla, delegato Lombardia Wwf Italia -. Nella nostra regione come nel resto d'Italia è in atto una vera e propria carneficina».

**Braconieri.** La specie si è estinta nel XVII secolo in Europa. La popolazione orientale è recentemente scomparsa (dell'ultimo esemplare sopravvissuto, una femmina chiamata Zenobia, si sono perse le tracce); la popolazione selvatica occidentale, in Marocco, conta su circa 500 esemplari. Alla luce di ciò l'«Ibis eremita» è oggetto di un progetto di reintroduzione finanziato dall'Unione europea. Ma gli episodi di uccisione sono purtroppo frequenti: nel 2014 due esemplari, Goja e Jedi, sono stati uccisi da un cacciatore a Livorno; lo scorso settembre Kato è stato trovato morto a Grosseto e un altro Ibis, Tara, è stato ucciso da un bracconiere a Vicenza.

«Chiederemo alla Regione -

sottolinea Brambilla - di valutare urgentemente l'opportunità di sospendere la caccia nelle aree martorate da un bracconaggio non più tollerabile. E invieremo alla Commissione Europea una relazione sul bracconaggio nel Bresciano». //



Si chiamava Enno. È stato trovato morto dalle guardie del Wwf



Peso: 20%

## **Massa Lubrense** **Famiglia** **«sequestrata»** **da bracconieri**

**«State esagerando, questo è solo un avvertimento»: ecco il messaggio minaccioso trovato sul cancello di casa da una famiglia residente in via Torvillo che aveva denunciato un gruppo di presunti bracconieri. Esasperata dai richiami notturni per gli uccelli, la famiglia**

**aveva segnalato l'escalation della caccia di frodo dopo che un bambino e il padre erano stati accidentalmente impallinati. La risposta non si è fatta attendere: i delinquenti hanno chiuso il cancello di**

**casa della famiglia con una catena e vi hanno affisso il messaggio carico di minacce.**



Peso: 3%

# I cacciatori: chiederemo i danni ai bracconieri

Il direttore della riserva di Venzone: «Compromettono le risorse faunistiche e la nostra immagine»

VENZONE

I cacciatori del distretto venatorio del Tarvisiano si preparano ad agire legalmente contro i bracconieri e ad avviare un'azione risarcitoria. La decisione è stata presa all'unanimità venerdì nel corso di un'assemblea che ha riunito i direttori delle Riserve di caccia di Tarvisio - Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resia, Resiutta, Moggio Udinese, Venzone, Bordano, Lusevera, Taipana, Monteaperta, Paularo, Ligosullo e le Aziende faunistiche venatorie Pramollo, malghe del Montasio, Brezje. Si costituiranno quindi

parte civile a fianco dell'accusa nel procedimento penale nei confronti dei bracconieri, la stessa decisione sta maturando nell'ambito di alcune delle riserve che si sono già riunite per deliberare in merito.

A determinare la decisione di adire a vie legali è stata l'operazione antibracconaggio condotta dal personale del Corpo forestale regionale coordinato dal proprio nucleo operativo e supportato dal Comando stazione carabinieri di Venzone e dal Corpo forestale dello Stato.

Le indagini, partite nel marzo scorso, hanno permesso di individuare una vera e propria organizzazione dedita al bracconaggio, allo smercio di selvaggina con fini di lucro e traffico di armi illegali che operava nelle zone di Venzone e Pontebba

e che era in grado di abbattere una dozzina di ungulati fra caprioli, cervi e camosci in solo fine settimana, la carne veniva poi smerciata in Veneto.

«Queste attività non solo danneggiano il patrimonio faunistico locale - osserva il presidente del distretto venatorio Valerio Pitueli - ma anche l'immagine di noi cacciatori che siamo tenuti a osservare non solo il numero dei prelievi che ci vengono assegnati, ma anche a selezionare la selvaggina in base all'età, al sesso e al periodo dell'anno, cosa che i bracconieri nemmeno si sognano di fare e anzi, cacciano di notte, sparando sugli animali al pascolo».

Da qui la presa di posizione dei cacciatori: «La parte sana del mondo venatorio non riconosce agli indiziati di atti di bracconaggio, così come è stata

configurata dall'accusa, la qualifica di cacciatori» affermano all'unisono. L'intento è quello di marcare le distanze «fra chi si rapporta con la natura, anche attraverso la caccia, con un oculato e responsabile prelievo e chi la sfrutta depredandola, manifestando con il suo comportamento disprezzo per il mondo animale e violazione consapevole delle normative». (a.c.)



I cacciatori si schierano contro i bracconieri



Peso: 22%

**Campobasso**

Ancora in prognosi riservata il 23enne colpito da un proiettile durante una battuta di caccia al cinghiale

servizio a pagina 6

## Ancora in prognosi riservata il 23enne colpito da un proiettile

**CAMPOBASSO.** Non è in pericolo di vita, ma i sanitari dell'ospedale Cardarelli non sciolgono ancora la prognosi. Il 23enne di Cercemaggiore, vittima sabato pomeriggio di un incidente di caccia, è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva. L'intervento chirurgico alla spalla per l'estrazione del proiettile è riuscito, adesso è necessario attendere il decorso post operatorio, ma i medici, pur non pronunciandosi sulle condizioni del giovane, lasciano trapelare cauto ottimismo.

I Carabinieri di Campobasso e quelli della stazione di Mirabello, luogo dove il 23enne era impegnato in una battuta di caccia al cinghiale, hanno posto sotto sequestro l'arma da cui è partito accidentalmente il proiettile e hanno ascoltato le persone che erano con lui e che sono state le prime a prestargli soccorso. Sarà il magistrato della procura del capoluogo, che sul caso ha aperto un fascicolo, a stabilire se iscrivere qualcuno sul registro degli indagati, ma per gli inquirenti quello di sabato pomeriggio è stato un incidente. Lo sfortunato 23enne si sarebbe trovato inconsapevolmente sulla traiettoria del proiettile esploso da un compagno di battuta (pare anche suo parente), che lo ha attinto a una spalla. Immediata la richiesta di soccorso e il trasferimento del giovane da contrada San Giorgio in agro di Mirabello al Pronto soccorso del Cardarelli. Prestate le prime cure, i medici hanno optato per l'estrazione della pallottola e il successivo ricovero in Rianimazione.



Peso: 1-2%,6-10%

**Alto Lario  
In cinque mesi  
uccisi mille cinghiali**

RIVA A PAGINA 23

# Lotta ai cinghiali, è record Mille uccisi in cinque mesi

**L'emergenza.** Gli animali in 12 anni hanno causato danni per 1,2 milioni  
Nello stesso periodo nel Lecchese ne sono stati abbattuti soltanto 180

ALTO LARIO  
**GIANPIERO RIVA**

Quasi mille cinghiali abbattuti in provincia di Como nel giro di soli cinque mesi. Dal 1° giugno ad oggi sono esattamente 915 i capi abbattuti: 755 dai cacciatori (420 in Alto Lario, 230 nel comprensorio Prealpi comasche e 105 del comprensorio Penisola lariana); 160 li hanno abbattuti gli agenti di polizia provinciale.

Il raffronto con la provincia di Lecco la dice lunga su quanto sia attuale l'emergenza nel Comasco: 180 i capi abbattuti (60 dai cacciatori, 120 dalla polizia provinciale).

Per il consigliere regionale **Dario Bianchi**, i numeri relativi alla provincia di Como sono confortanti: «È un risultato importante che conferma la bontà dell'approccio alla problematica cinghiale. Le strategie di abbattimento messe in atto da anni dalla Provincia e riprese quest'anno dagli uffici periferici regionali sono vali-

de, nonostante il ritardo determinato dall'assessorato regionale sulla vicenda del rilascio dei tesserini. Basti pensare che in provincia di Lecco, dove l'emergenza non è numericamente inferiore, sono stati abbattuti nello stesso periodo meno di 200 cinghiali, due terzi dei quali in modalità di controllo da parte delle guardie venatorie».

**Le stime**

La scorsa primavera, infatti, la Regione aveva demandato ai Comuni il ritiro dei tesserini dei cacciatori presso gli uffici regionali elencati dal 25 luglio al 5 agosto. Il ritardo nell'avvio della caccia era stato negativamente sottolineato dai sindaci e dagli stessi cacciatori e, nel frattempo, il cinghiale aveva iniziato ad invadere campi, orti e centri abitati. La popolazione di suino selvatico in provincia di Como è stimata ora in circa duemila esemplari.

Un esercito capace di pro-

vocare danni incredibili.

**Le devastazioni**

In base ai dati forniti dalla Coldiretti di Como e Lecco, negli ultimi dodici anni ammontano a ben 1.200.000 euro i danni prodotti da fauna selvatica in provincia di Como: la gran parte da attribuire proprio ai cinghiali.

Impressionante il dato relativo agli incidenti stradali: nella nostra provincia, su un totale di oltre 300 sinistri annui rilevati sulle strade extraurbane, 60 sono causati da cinghiali, cervi, caprioli e altri animali selvatici. Si tratta di incidente su cinque: non esiste altra provincia in Italia con una problematica di queste proporzioni. Quella di Como, del resto, risulta la provincia con più alta densità di prelievo di cinghiali di tutto l'arco alpino (10 capi per chilometro quadrato) e le emergenze si susseguono in più paesi, dalla Val d'Intelvi al Porlezese, all'Alto Lario.



Peso: 1-1%,23-45%

Alle confortanti contromisure adottate per i cinghiali non fa riscontro un'attenzione per i pericoli creati dai cervi sulle strade.

Se all'interno del Pian di Spagna sono stati adottati degli accorgimenti, tra Grandola e Carlazzo, dove gli incidenti sono stati e sono numerosi, nulla è stato fatto. Un anno fa **Fernanda Salice**, donghese il

cui marito aveva rischiato la vita in motocicletta finendo contro un cervo, aveva raccolto ben oltre mille firme per chiedere la messa in sicurezza delle strade più importanti, ma la petizione inviata al presidente della Regione, Roberto Maroni, non ha nemmeno ottenuto risposta.

■ Si è recuperato dopo il ritardo per il rilascio dei tesserini ai cacciatori

■ Sessanta incidenti stradali sono stati causati da ungulati selvatici



Ora la popolazione di cinghiali nel Comasco è stimata in duemila capi



Il devastante effetto dei cinghiali nei campi



Peso: 1-1%,23-45%

# Caccia ai bracconieri nel Delta

Blitz degli ambientalisti: «Dobbiamo fermare i fuorilegge»

■ A pagina 7

## «Colpi di fucile a raffica» Il blitz degli ambientalisti *Il Wwf torna nel Delta: «Bracconieri in azione»*

**RICHIAMI** acustici fuorilegge e colpi di fucile a ripetizione. Questo il bilancio del blitz che nei giorni scorsi, alle prime luci dell'alba, hanno fatto alcuni soci del Wwf che sono andati nel Delta del Po per verificare se c'erano segnali di miglioramento in materia di bracconaggio. «Pia illusione ovviamente», dicono gli ambientalisti. Tanto a Vallona quanto nelle lagune di Boccasette e di Barbamarco (Porto Tolle) risuonavano – è il racconto del Wwf – i richiami acustici vietati dalla legge. «Si udivano sparatorie di 7-8 e più colpi (massimo 3 quelli consentiti) – riprendono –. Come già evidenziato in altre circostanze entrambe queste infrazioni sono punibili penalmente. Piazzate in alcuni punti strategici sostavano alcune vedette pronte ad avvisare i bracconieri dell'arrivo della vigilanza. Quanto riscontrato è stato prontamente segnalato al numero verde della polizia provinciale. In seguito alla segnalazione una pattuglia in auto è intervenuta sul posto. Peccato però che per raggiun-

gere quasi tutti gli appostamenti di caccia fosse necessaria la barca. L'esito dell'intervento lo lasciamo immaginare. Morale della favola: Niente di nuovo sul fronte orientale. Ad incidere negativamente su questo stato di cose contribuiscono, a nostro avviso, anche alcune scelte governative che reputiamo non condivisibili. Ci riferiamo in particolare alla soppressione delle Province, organismi preposti al controllo in materia ittico-venatoria, e del corpo forestale dello Stato cui pure era delegata la sorveglianza. Con queste scelte si è evidentemente smantellato alla radice il sistema dei controlli che, con tutta evidenza, non può essere delegato al volontariato. Le conseguenze di questi moderni orientamenti in materia di protezione si possono facilmente immaginare e non tarderanno a farsi sentire. Il tutto è stato segnalato agli organi competenti. Abbiamo chiesto loro di porre fine ad una situazione incompatibile con un territorio dichiarato 'Patrimonio della biosfera' dall'Unesco».

**A POCHE ORE** dal blitz arriva la risposta dei rappresentanti delle associazioni dei cacciatori. «Per quanto riguarda i richiami – dicono – sospendiamo il giudizio e prestiamo fede a quello che dicono gli ambientalisti. Per quanto riguarda le cosiddette 'raffiche' facciamo presente che anche solo due persone con un fucile a tre colpi creano un effetto che può dare adito a confusione. E' ovvio che si sentano più colpi, ma è anche ovvio che quei cacciatori stanno rispettando le regole. Crediamo che gli ambientalisti vadano alla ricerca dei riflettori. Il fenomeno del bracconaggio è assai limitato e comunque tenuto sotto controllo dai nostri stessi associati. Dobbiamo iniziare a pensare che i cacciatori, come tante persone oneste, rispettano le leggi».

### I CACCIATORI

«Quando più persone sparano è normale. Vanno alla ricerca dei riflettori»



Un volontario del Wwf in azione nel Delta



Peso: 1-6%,39-40%